

# CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

S. Domenico 22-23 settembre 2020

## Relazione dei Consigli Pastorali Parrocchiali

Innanzitutto vogliamo affidarci allo Spirito Santo quale strumento principale di Dio che ha sempre guidato i cristiani nel corso della storia, sostenendo con la sua forza e la sua sapienza il cammino del popolo di Dio, vogliamo far nostre le dimensioni della preghiera, dell'unione fraterna, dell'ascolto della parola e della Carità perché rappresentano i tratti della prima comunità e della Chiesa di sempre.

Speriamo che l'invocazione e l'ascolto dello Spirito Santo inizi ad essere un vero stile di discernimento per la realizzazione dei nostri cammini parrocchiali, non a parole, ma con i fatti, vale a dire con una preghiera e un ascolto reali di ciò che lo Spirito detta.

### **Crisi che abbiamo vissuto e che viviamo:**

Il tempo presente caratterizzato dall'emergenza sanitaria ha interrotto il cammino intrapreso di approfondimento della Parola nella maggior parte delle parrocchie; questo blocco, però, ha fatto scattare una ricerca di nuovi strumenti e modalità per evangelizzare, "per andare verso", non solo in termini di celebrazioni festive ma anche di preghiera personale.

In diverse parrocchie i sacerdoti si sono attrezzati per entrare virtualmente nelle case attraverso i social, con dirette Facebook, canali YouTube o semplici condivisioni di materiali su gruppi WhatsApp. Qualcuno è riuscito a rafforzare il cammino di fede, altri probabilmente dopo l'emotività iniziale si sono fatti travolgere nuovamente dal quotidiano e dalle sue distrazioni.

Naturalmente tutte queste nuove forme sono servite per uscire dal tunnel non per rimanere così, altrimenti si rischia progressivamente di disabituarsi ai Sacramenti, al rapporto con i sacerdoti, al contatto reale fra persone. Ad abituarsi, dunque a una fede "virtuale".

Occorre quindi riavere quella familiarità con il Signore e questa familiarità è sempre comunitaria.

Una familiarità senza il pane, una familiarità senza la Chiesa, senza il popolo di Dio, senza i Sacramenti diventa pericolosa, diventa per me soltanto, staccata dal popolo di Dio.

La familiarità degli Apostoli con il Signore era sempre comunitaria, sempre era con il sacramento, con il pane.

### **Percezione della crisi che stiamo vivendo:**

Sì, tutti parliamo di crisi di valori, di emergenza educativa e via dicendo, criticiamo i social, insomma siamo molto bravi nella fase descrittiva del nostro tempo.

Ma dopo la fase descrittiva: il nulla.

Si fatica a trovare vie di rinnovamento dell'umano e dello spirituale. Non sappiamo proporre niente di veramente efficace, questo forse è dato dal fatto che il relativismo, cioè l'esaltazione dell'individuo rispetto alla comunità rende ogni forma di iniziativa comune difficile da onorare.

Con le parole si fanno molte cose, con i fatti...poi, forse, ciò che proponiamo come vie di rigenerazione sono solo idee nostre, poche volte sono frutto dell'ascolto della Parola, cioè dello Spirito di Dio che detta il ritmo del cammino.

È venuta meno la dimensione dell'ascolto della Parola di Dio, che è molto decantata, ma poco proposta.

Alla fine, solo una pastorale derivata dall'ascolto dello Spirito porta frutto, per questo dobbiamo veramente rimettere al centro una dimensione di preghiera più vera, un ascolto con discernimento comunitario a livello diocesano.

### **Consigli pastorali parrocchiali**

I consigli pastorali si sono sempre più confermati come luogo per l'esercizio della corresponsabilità dei laici nella vita della chiesa, con lo scopo di favorire la traduzione in un progetto pastorale dei contenuti dell'Assemblea Diocesana, sottolineando però, che molte volte, con le parole si organizza e si fanno piani pastorali molto belli, ma purtroppo spesso solo teorici, quindi poi all'atto pratico vengono meno.

In ogni caso dalla riflessione tra le varie realtà parrocchiali emerge sicuramente il bisogno di uno scambio più costante, continuo, progettato e quindi voluto, per creare sinergie tra i vari operatori pastorali, a partire dai catechisti per una condivisione di pensieri e modalità di lavoro in questo tempo così faticoso non solo per la questione Covid.

Da questo lato però il lavoro da fare è ancora tanto: non siamo sempre disponibili a lavorare insieme e tendiamo a rimanere fermi sulle nostre posizioni di comodo, non riuscendo a buttarci in nuove possibilità di collaborazione e condivisione. A livello interparrocchiale, gli scambi sono solo occasionali e limitati ai bisogni pratici che si presentano di volta in volta.

Si sente il bisogno di trovare nuovi strumenti per evangelizzare, occorre a tal proposito far tesoro quindi di tutte le esperienze che hanno dato buoni frutti; occorre ora più che mai, essere noi disposti a rimettersi in gioco, a farci trascinare in questa nuova avventura che vede coinvolti ragazzi e bambini, "nativi digitali", mettendo quindi in discussione i nostri schemi tradizionali di formazione e trasmissione di valori e concetti. Si rileva la necessità di rinnovare linguaggi e metodi pur mantenendo intatto il valore del messaggio cristiano.

### **Importanza dell'Evangelizzazione**

Nasce, o meglio rifiorisce il desiderio di un cambiamento forte, epocale, che guidi i prossimi passi delle nostre comunità che hanno bisogno di essere alimentate dalla preghiera costante, dal richiamo alla Parola che deve guidare le nostre scelte e dal servizio generoso di tutti, sacerdoti e laici.

Stiamo rischiando di non mettere insieme Parola, Pane eucaristico e poveri: efficienti nel servizio ma dimentichi talvolta di chi ci spinge a compierlo.

Questo e' il grande problema di sempre: legare la liturgia alla vita.

Questa problematica, soprattutto nel nostro tempo e' abbastanza chiara, dove la relazione con Dio passa attraverso due linee guida fondamentali:

il devozionismo delle persone piu' anziane e

la spiritualita' individualistica dei giovani, ossia il rapporto personale con Dio mettendo la comunita' in secondo piano.

Poi ci sono coloro che sanno vivere bene liturgia e vita: un piccolo resto.

Forse e' necessaria una conversione del pensiero anche nei presbiteri, nelle loro omelie bisognerebbe che la questione evangelizzatrice, vocazionale, venisse fuori in modo piu' concreto.

### **Ruolo delle Parrocchie**

Ogni parrocchia ha sicuramente proprie modalita' sia nel fare catechesi che nel vivere momenti liturgici particolari legati a tradizioni radicate nel tempo.

Fino a qualche decennio fa con questa modalita' la parrocchia viveva di una pastorale di attrazione, dove facilmente le persone vi trovavano un punto di riferimento importante. Purtroppo oggi non e' cosi'.

E' necessario quindi uscire e incontrare le persone nei luoghi della vita.

Papa Francesco in questo senso ha saputo coniare il bellissimo detto " Chiesa in uscita", ma perche' questo non rimanga solamente una bella frase, occorre davvero mettersi in ascolto dello Spirito Santo.

La domanda per noi e' questa: ma noi stiamo veramente uscendo? Crediamo a queste parole pronunciate dal Pontefice? Oppure con le parole da lui dette ci riempiamo la bocca e basta?

Forse dobbiamo uscire dalla chiusura pastorale, dal torpore del dire " si e' fatto sempre cosi'".

In realta' il pensare a qualcosa di concreto ci rende tutto piu' difficile e faticoso, non dimenticando poi che chi deve mettere in pratica tutto cio', sono persone di buona volonta' ma che hanno anche i loro impegni ,lavorativi e familiari.

Se non cambiamo il nostro modo di essere parrocchia, anzi se non iniziamo ad ascoltare lo Spirito Santo che ci chiama ad uscire dalle sacrestie ,continueremo ad essere un " circolo chiuso", che sembra non conoscere la propria vocazione, che e' quella di essere accogliente ed aperta.

Questo modus operandi fa' si che anche chi e' al di fuori del contesto pastorale e avrebbe il desiderio di incontrare Dio in una comunita' ci vede come desiderabili.

Facciamo in modo che le nostre comunita' cristiane siano lo spazio in cui testimoniare immediatamente la Misericordia del Padre, come spesso ci ricorda Papa Francesco, luoghi dove possa essere percepito quel clima di famiglia che caratterizza la Chiesa di Cristo, mediante cui accogliere la novita' del Regno, un anticipo del mondo futuro a cui sono chiamati tutti gli uomini e tutte le donne di buona volonta'.

La Chiesa deve essere una famiglia in cui tutti devono sentirsi coinvolti per impegnarsi a vivere la missione per cui essa è chiamata. Nessuna parrocchia è proprietà privata e nessuno al suo interno continui a considerare suo territorio esclusivo gli incarichi e compiti che svolgono, ma sia pronta ad aprirsi e ad incontrare chi ancora non vive la parrocchia.

Occorre fare delle nostre comunità parrocchiali, un luogo dove pregare, trovare spazi di silenzio, dove vivere la solidarietà, dove incontrarsi fraternamente per aiutarsi ad agire dentro il nostro ambiente di vita, a contatto con la realtà umana, anche nei suoi aspetti più problematici.

Le nostre comunità dovrebbero tornare ad essere luoghi di risurrezione, vale a dire luoghi dove si scopre o si riscopre la grazia di essere rinati a vita nuova, mediante il Battesimo ricevuto.

Il Battesimo, questo sconosciuto, emarginato ad essere solo un fatto della tradizione senza conoscerne il vero significato, la sua potenzialità, la risurrezione che porta in sé.

È proprio questa mancanza di consapevolezza che la nostra Chiesa risulta spesso essere missionaria solo sulla carta.

## **Mondo giovanile**

Per quanto riguarda il mondo giovanile, dobbiamo dire che è un po' il tallone di Achille....i giovani dopo il primo momento di pura aggregazione sembrano disperdersi nelle migliaia di proposte che ricevono dai vari contesti in cui, si trovano a vivere.

Sicuramente il mondo virtuale contribuisce non poco al disorientamento dei giovani e dei valori ai quali magari è stato educato.

Probabilmente giocano un ruolo fondamentale anche gli adulti che circondano questi ragazzi, spesso troppo lontani dal loro mondo o incapaci di trovare strategie comunicative efficaci in termini di percorso cristiano.

La chiesa deve contribuire, seppur con grande difficoltà, a formare giovani adulti, facendo un adeguato discernimento, che sappiano accompagnare, ascoltare i giovani, andare a cercarli dove sono.

Non avere paura ad andare a stanarli, ad imparare ad usare i loro mezzi per entrare in relazione con loro. Bisogna osare.....

È necessario camminare con loro, è necessario stare con loro e appassionarsi a loro. Forse dovremo pensare anche noi a una conversione pastorale: meno strategie e progetti, più esperienze forti di incontro personale e comunitario con Cristo Signore.

La parola "contemplazione" è una parola umana cioè propria degli uomini e quindi dei nostri giovani. Osiamo anche noi proporre per loro la dimensione bellissima dell'incontro con Gesù il Cristo.

## **Riflessione sul mondo degli adulti**

Riflettendo poi sul “mondo degli adulti”, e’ necessario tenere presente che di questo mondo noi stessi facciamo parte, sacerdoti, laici, consacrati.

Tutti chiamati insieme a restare in cammino per scoprire la bellezza della presenza di Gesu’ nella nostra storia personale e nella storia di questo nostro tempo.

Riflettendo sulle tante iniziative che nelle nostre diverse comunita’ vengono messe in atto per promuovere e alimentare una fede adulta e tenendo conto delle esperienze di chi incontra concretamente gli adulti, ci siamo resi conto che le persone chiedono in primo luogo relazioni vere.

Apprezzano certo la promozione di numerose iniziative, ma si attendono anche che, dentro la vita ordinaria della comunita’, si sia in grado di esprimere e offrire legami significativi.

Le richieste alle nostre parrocchie da parte degli adulti sono varie: ci sono persone che chiedono percorsi strutturati e profondi, altri si accontentano di un contatto episodico con la comunita’, senza coinvolgersi piu’ di tanto.

Cio’ mette in luce che non c’e’ un’unica via del “credere”, ne’ vi sono tempi per la fede uguale per tutti, e non spetta certo a noi valutare cio’che sta realmente nel profondo del cuore dei nostri fratelli.

Le parrocchie comunque non mancano certo di promuovere iniziative, ad esempio, in alcune di esse, diverse famiglie giovani, si stanno aggregando per formare gruppi famiglie con lo scopo di condividere insieme un percorso e iniziare le famiglie che chiedono il battesimo.

Ci sembra che la complessita’ dell’esistenza (a livello familiare, sociale, lavorativo, culturale) ci inviti ad essere sempre e comunque accoglienti, rispettosi, disponibili, tolleranti, in ascolto di tutti e capaci di intrecciare relazioni sincere.

In ogni caso l’emergenza Covid ha rafforzato la motivazione nel servizio ai bisognosi offerto dalle Caritas parrocchiali: i volontari si sono sempre dimostrati attenti e scrupolosi nel servire gli ultimi attraverso la consegna dei pacchi spesa o del vestiario, quest’ultimo fino al blocco totale dopodiche’ e’ stato interrotto.

In alcune parrocchie a forte presenza di immigrazione si e’ mantenuta l’accoglienza ai bisognosi e ai senza fissa dimora offrendo doccia e cambio biancheria. A tal proposito si evidenzia l’urgenza di una pastorale di prossimita’ e di evangelizzazione ma il cammino e’ ancora lungo perche’ “le nostre parrocchie sono ancora troppo impegnate nella gestione ordinaria e di stampo usuale”.

Le Parrocchie hanno organizzato i campi estivi per i ragazzi, permettendo ai genitori di poter riprendere il lavoro.

Concludendo possiamo dire che i progetti erano tanti ma purtroppo l’emergenza sanitaria ha creato, a un certo punto, un blocco totale in tutte le attivita’ parrocchiali, molte delle quali stanno riprendendo ora il loro percorso.

Questo lockdown ci ha permesso di resettarci per rivedere con nuovi occhi questa Chiesa che cresce e che ha bisogno di ciascuno di noi; non siamo indispensabili,

ma sicuramente ognuno di noi puo' offrire il suo tratto "unico e irripetibile" che ci caratterizza come Figli di Dio.

Non ignoriamo che si tratta di un passaggio impegnativo, ma potrebbe essere la grande occasione che ci e' data in questo tempo, occasione da non perdere per "avviare dei processi" che trasformino progressivamente lo stile e il volto delle nostre comunita'. Esse hanno le risorse per vivere con gioia questo cambio di passo.

Nel contempo percepiamo con gioia che lo Spirito del Signore sta aprendo davanti a noi una strada nuova.

A Lui affidiamo le nostre speranze, le nostre incertezze, le nostre preoccupazioni.

A Lui chiediamo infine il dono di vivere con gioiosa disponibilita' i passi che ci attendono.

Consapevoli che e' Lui a guidare la nostra Chiesa, vorremmo trasmettere questa gioia a voi giovani e adulti.